



RUBBETTINO

Quotidiano
06-04-2024
Pagina 1+2/4
Foglio 1 / 4

la Cronaca
di Verona e del Veneto



www.ecostampa.it

LE NOSTRE INTERVISTE. PARLA PIERPAOLO ROMANI



Dal 2006 è il coordinatore nazionale di "Avviso pubblico", una rete di 570 enti locali e II Regioni che si impegnano per promuovere la cultura della cittadinanza responsabile. E' stato consulente della commissione parlamentare antimafia. **SEGUE**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3 aprile 2024 la Cronaca Verona Primo piano

LE NOSTRE INTERVISTE. Parla Pierpaolo Romani

La pediatra un nuovo ecografo

Domenica si corre per la salute

Guerriglieri per la legalità

UNA RETE DI 570 ENTI LOCALI E II REGIONI CHE SI IMPEGNANO PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE. E' STATO CONSULENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA. **SEGUE**

OK KO

la Cronaca Verona

3 aprile 2024 la Cronaca Verona Primo piano

LE NOSTRE INTERVISTE. Parla Pierpaolo Romani

Contro la trappola del gioco d'azzardo

E' una forma di dipendenza per la quale il combinate vita con l'obiettivo di arricchirsi

A Verona "buttati" oltre 278 milioni

Sia per il gioco finto che tollerato. La criminalità organizzata punta sul calcio

la Cronaca Verona

3 aprile 2024 la Cronaca Verona Primo piano

LE NOSTRE INTERVISTE. Parla Pierpaolo Romani

A Verona "buttati" oltre 278 milioni

Sia per il gioco finto che tollerato. La criminalità organizzata punta sul calcio

la Cronaca Verona

3 aprile 2024 la Cronaca Verona Primo piano

LE NOSTRE INTERVISTE. Parla Pierpaolo Romani

Minacce? Nessuna, lavoro in squadra

Cerchiamo di creare una rete da controporre alle organizzazioni criminali

la Cronaca Verona

0006833



LE NOSTRE INTERVISTE/1. PARLA PIERPAOLO ROMANI

Contro la trappola del gioco d'azzardo

E' una forma di dipendenza per la quale si cambia vita con l'obiettivo di arricchirsi

Per il momento abita a Villafranca. Ma Pierpaolo Romani, classe 1970, laurea in Scienze politiche all'Università di Bologna, ricercatore e giornalista, è più a Roma che nella cittadina del castello scaligero. Perché dal 2006 è il Coordinatore nazionale dell'associazione "Avviso Pubblico", una rete di 570 enti locali e 11 Regioni, che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Fra il 1997 e il 2022 Romani è stato consulente della Commissione parlamentare antimafia e della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali.

È editorialista de "Il Corriere del Veneto" e di "Altreconomia" e scrive anche su "Libera Informazione". Nel 2012 ha pubblicato il libro "Calcio criminale" (Rubbettino Editore) sulla parabola discendente del nostro calcio, con prefazione dell'allora presidente dell'Associazione italiana calciatori, oggi sindaco di Verona, Damiano Tommasi. Il suo ultimo libro, pubblicato quest'anno da Rcs Edizioni, si intitola "Mafia e Politica locale". Il 27 marzo scorso Avviso Pubblico ha portato a Verona la seconda tappa del proget-



Il convegno di Avviso pubblico dedicato alla lotta al gioco d'azzardo

to nazionale "La trappola dell'azzardo".

Dottor Romani, cosa si intende per gioco d'azzardo patologico?

"È una forma di dipendenza, per la quale le persone cercano di cambiare la loro vita sfidando la fortuna, con l'obiettivo di arricchirsi. Allora qual è il problema? Che anche dal punto di vista del calcolo delle probabilità, le volte in cui si perde sono superiori alle volte in cui si vince. Quindi è più quello che si spende, che quello che si guadagna. La patologia sta nel fatto che le persone, proprio come con la dipendenza dalle droghe, non riescono più a porsi un freno".

Per questo definite l'azzardo una trappola.

"Certo, e ancora di più oggi. Perché un tempo si

poteva giocare solo nei quattro casinò italiani, che legittimamente esercitano questa attività. Ma dagli anni '90 il legislatore, per ridurre lo spazio della criminalità organizzata, ha pensato di legalizzare il gioco d'azzardo, consentendo l'avvio di luoghi ad hoc, dove le persone possono andare a giocare. Purtroppo, come del resto era prevedibile, l'offerta di gioco ha creato l'enorme aumento della domanda di gioco".

Legalizzare il gioco d'azzardo è servito a eliminare le attività criminali?

"No, la criminalità organizzata, agendo come impresa, ha tenuto i piedi in due staffe: ha mantenuto il comparto illegale, ma ha comprato anche licenze, concessioni e luoghi dove

si gioca legalmente".

Perché la criminalità organizzata è interessata a gestire il gioco d'azzardo?

"Principalmente perché è un grande comparto di riciclaggio del denaro sporco".

Chi sono le persone che sviluppano dipendenza dal gioco?

"I ragazzi, che giocano soprattutto online, e le persone anziane, in particolare donne. Gli anziani arrivano a perdere l'intera pensione. I giovani arrivano a fare cose sbagliate per recuperare soldi: si prostituiscono, spacciano sostanze stupefacenti, rubano. Quindi il gioco d'azzardo patologico è anche un problema di salute pubblica e di sicurezza".

ri

SEGUE

LE NOSTRE INTERVISTE/2. PARLA PIERPAOLO ROMANI

A Verona "buttati" oltre 278 milioni

Sia per il gioco fisico che telematico. La criminalità organizzata punta sul calcio

SEGUE

In che senso?

"Bisogna essere consapevoli che in Italia c'è un grande numero di persone malate di gioco d'azzardo. Persone che hanno perso le case, le imprese, le liquidazioni di fine lavoro. Per non parlare della violenza domestica, che molto spesso ha origine dai debiti da gioco. Ci sono migliaia di famiglie, in Italia, rovinate per la dipendenza dal gioco di un solo componente. Questa patologia, quindi, ha costi sociali enormi. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, dati riferiti al 2018, in Italia ci sono 1,5 milioni di giocatori problematici, 1,4 milioni di giocatori considerati a rischio moderato e 2 milioni di giocatori a basso rischio".

Quali sono i numeri del gioco d'azzardo in Italia?

"Secondo i dati forniti a gennaio 2024 dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nel 2022 l'Italia ha segnato un nuovo record, con oltre 136 miliardi di euro puntati sul tavolo da gioco: un incremento del 22,4% rispetto all'anno precedente. Per farci un'idea, è come se ogni cittadino maggiorennese avesse giocato una cifra pari a 2.730 euro. E i dati relativi ai pri-

mi tre trimestri del 2023 mostrano un incremento del 10,26% della raccolta complessiva. La Sottosegretaria al MEF Sandra Savino, in Commissione Finanze della Camera, ha affermato che per il 2023 l'Agenzia stima una raccolta pari a 149 miliardi di euro e un gettito erariale di 11,8 miliardi".

Si gioca molto anche online?

"Certo, sui telefonini e sui tablet 24 ore su 24. Basta avere una carta di credito, registrarsi, e si gioca. Infatti negli ultimi anni la composizione della raccolta è cambiata: se nel 2020 il 44% della raccolta è stata su rete fisica e il 56% a distanza, nel 2022 la raccolta su rete fisica è stata del 47% e il 53% a distanza".

A che età si gioca di più?

"A livello nazionale, la fascia d'età con più conti online attivi, sia per gli uomini che per le donne, va dai 25 ai 34 anni. Per gli uomini, la seconda fascia d'età per conti attivi è quella 18-24 anni, per le donne 45-54 anni".

I dati in Veneto quali sono?

"Il Veneto nel 2022 è quarto fra le regioni italiane nella classifica di raccolta su rete fisica, con un incremento rispetto all'anno precedente del 43,5% e al decimo



Le slot machine sono vere mangiasoldi

posto per la raccolta online, con un incremento del 13,7% e con oltre 800 mila conti online attivi".

E a Verona?

"Anche qui parliamo di numeri rilevanti. Secondo i dati del 2021, in città per il gioco sia fisico che telematico sono stati spesi 278.674.821 euro. Sono stati distribuiti 7.314.655 tagliandi di gratta e vinci per un totale di 42.919.800 euro. Il totale del giocato procapite è di 1.375 euro".

L'incontro del 27 marzo a Verona ha messo in evidenza che l'intreccio fra gioco d'azzardo e criminalità tocca anche lo sport.

"Soprattutto il calcio. Ai livelli alti ci sono tanti soldi, ma la stragrande mag-

gioranza del calcio si gioca ai livelli medio-bassi, dove i soldi mancano. E la criminalità organizzata mafiosa i soldi li ha: quindi compra squadre, gestisce i servizi attorno allo stadio, la biglietteria, le trasferte, le sponsorizzazioni. E influenza i calciatori, con minacce e intimidazioni, per alterare il risultato della competizione. Combinano le partite. Quando ho fatto il libro nel 2012, ho calcolato che su un evento sportivo si potevano fare 32 tipi di scommesse diverse. Oggi si sono moltiplicate: si scommette su tutto, sia prima che inizi la partita, sia durante l'incontro, le cosiddette scommesse live".

ri
SEGUE



LE NOSTRE INTERVISTE/3. PARLA PIERPAOLO ROMANI

Minacce? Nessuna, lavoro in squadra

Cerchiamo di creare una rete da contrapporre alle organizzazioni criminali

SEGUE

Mi faccia un esempio di scommessa live.

“Se sono certo che un rigore verrà tirato sugli spalti, invece che dieci euro ne gioco centomila! La forza economica della criminalità organizzata permette di condizionare i comportamenti degli sportivi, sia a livello professionale che dilettantistico”.

C'è sufficiente consapevolezza nei calciatori di questi rischi?

“No. Nelle inchieste che ho studiato per scrivere il mio libro, ho sempre trovato una sottovalutazione del problema. Se chiedo a un calciatore: perché ti sei venduto? La risposta era: vabbè, non ho mica ammazzato qualcuno! Il pensiero che tradivano la



Pierpaolo Romani

fiducia dei loro tifosi non li sfiorava”.

Il suo lavoro l'ha mai esposto a minacce?

“No, perché lavoro insieme a una squadra. Cerchiamo di creare reti di legalità organizzata, che si contrappongano alla

criminalità organizzata e alla corruzione”.

Da giovane ha collaborato con associazioni in prima linea contro le mafie: Libera di don Ciotti e il Gruppo Abele. Cosa l'ha spinto?

“C'è una data, che tutti gli

italiani conoscono: 16 marzo 1978, rapimento di Aldo Moro. Io allora facevo la terza elementare. Mi ricordo la bidella sconvolta che viene ad avvisarci, la scuola circondata dalle auto della Polizia, i posti di blocco. Quella giornata non mi è mai passata di mente, e quando sono stato più grande ho cominciato ad approfondire e a studiare, scoprendo l'interesse per questi temi. Poi ho avuto la fortuna di trovare i miei docenti e due sacerdoti illuminati, che mi hanno offerto libri, giornali, documenti. Ho cominciato così, finché quella che era una passione, è diventata un'attività professionale”.

Rossella Lazzarini